ANNO XXX. Martedì, 19 Giugno 1877 N. 166

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** cosi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea. *Pagamento anticipato.*

Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

A' nuovi abbonati sarà inviata la Carta del Teatro della Guerra in Europa ed in Asia.

—

Fra qualche giorno si comincerà nelle appendici dell'*Opinione* la pubblicazione d'un nuovo lavoro assai interessante, intitolato:

Le due baronesse
ROMANZO
di T. Andersen.

1 Roma, 18 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il principe Milano della Serbia è giunto a Ploesti e un dispaccio odierno ci dice che ebbe dallo czar un'accoglienza assai benevola. Malgrado però questa gita del principe, che la Porta non può interpretare in senso benevolo e che si collega colla viva agitazione che regna a Belgrado, si è tuttavia incerti riguardo agli intendimenti della Serbia e all'adesione o meno della Russia alla partecipazione del Principato alla guerra. La Russia ha fatto sapere all'Europa ch'essa non fa assegnamento su forze rivoluzionarie, ch' essa non tende a promuovere l'insurrezione negli Stati vassalli della Porta. Come prova di questi suoi moderati propositi e di questa sua azione corretta, la Russia citò appunto, come i lettori ricorderanno, il fatto della Serbia tenuta a freno dai consigli e dagli avvertimenti del governo di Pietroburgo. Ma si potrà credere a occhi chiusi a queste dichiarazioni della Russia? I dispacci di oggi, per esempio, accennano a un manifesto russo che invita i bulgari a insorgere e a vendicare le crudeltà commesse dai turchi. Dalle corrispondenze da Vienna e Pest ai vari giornali di Francia e di Germania risulta che in queste due città si fanno vivacissimi commenti sulla gita del principe Milano a Ploesti. « Da ciò che si stabilirà a Ploesti, scrive il corrispondente viennese del *Temps*, dipenderà l'attitudine dell'Austria-Ungheria.

Il *Tagblat*, come vedemmo, annuncia che la Serbia dichiarerà di mantenere la sua neutralità a condizione che, quando si conchiuderà la pace, le sia accordato un compenso. La Serbia, molto modesta nelle sue pretensioni, domanderà l'annessione di qualche distretto ottomano e la proclamazione della sua assoluta indipendenza.

Sembra che a Belgrado siano invidiosi degli allori colti dal principe Carlo e dal sig. Bratiano a Bucarest. Questi allori però costano umiliazioni, e i generali e i diplomatici della Rumenia sono là per attestarlo. Neppure la pomposa affermazione relativa alla incominciata missione storica della Rumenia ha commosso l'Europa. Stando alla *Deutsche Montags Zeitung*, nessuna potenza, neppure la Russia, acconsenti a riconoscere in massima che l' indipendenza della Moldo-Valacchia sia un elemento di pace, una guarentigia d' ordine e di progresso in Oriente.

Diamo in altra parte del giornale il testo del messaggio del maresciallo Mac-Mahon letto ieri l'altro al Senato dal duca di Broglie, e delle dichiarazioni fatte contemporaneamente alla Camera dal signor Fortou, ministro dell'interno. Tanto nel messaggio del presidente quanto nelle dichiarazioni del signor Fortou si parla delle istituzioni repubblicane che vogliono essere rispettate e mantenute. Ma questo omaggio alla repubblica perde molto della sua efficacia e non ha che un valore mediocrissimo, quando si pensa che tanto il maresciallo-presidente quanto il signor Fortou non temono che gli eccessi del radicalismo, non parlano che dei repubblicani eccessivi, mentre altri potenti nemici, altri gagliardi attacchi si preparano al patto fondamentale.

Gli uomini che scherzano cosi leggermente col riposo della Francia — scrive il sig. Lemoinne — non hanno l'aria di dubitare che essi attaccano, che essi toccano, che essi feriscono al cuore i sentimenti pei quali la Francia combatte da più di mezzo secolo, l'idea per la quale la Francia è stata costretta di fare tutte le ultime rivoluzioni, vale a dire il governo del paese pel paese. E si vuole che questo paese che ha combattuto contro il governo personale di Carlo X e contro quello di Luigi Filippo, vale a dire, contro quello dei re; contro quello di Napoleone, vale a dire, contro quello che era la rappresentanza e la manifestazione più popolare; e contro quello del primo dei cittadini francesi, il quale non l'esercitava non più per diritto di nascita, ma per diritto di pacifica conquista, si vuole che questo paese si mostri disposto ad abdicare dinanzi a ciò che gli affaccia oggi. Al paese spetta di pronunciarsi.

Il *Temps* dice che sopra nove uffici del Senato sei sono favorevoli allo scioglimento della Camera. Il Senato voterà probabilmente lo scioglimento domani o posdomani.

GLI AMBASCIATORI ESTERI
PRESSO IL VATICANO

Benchè sino dal giorno 12 di questo mese un telegramma da Parigi annunziasse che il barone Baude sarebbe ritornato fra breve al suo posto d'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, non crediamo tuttavia che egli sia ancora giunto.

Importava forse al governo francese di troncar subito le dicerie ch'erano corse rispetto al signor barone Baude, in seguito d'un incidente il quale è stato probabilmente effetto d'un equivoco, ma a cui non si poteva facilmente togliere l'apparenza di un atto poco conveniente verso il Re d'Italia.

Come ricordano i nostri lettori, il barone Baude, dimorando nel palazzo Colonna, in piazza de'Ss. Apostoli, era rimasto sorpreso di vedere sventolare alcune bandiere nazionali ai balconi di quel palazzo il giorno della festa nazionale. Egli aveva quindi mandato ad invitar gl'inquilini di volerle togliere, stimando che, come nelle antiche scritte, ne'palazzi occupati da ministri esteri non fosse permesso di esporre in niuna circostanza, delle bandiere salvo quelle degli Stati da loro rappresentati. Ma gli inquilini, i quali non conoscono tali usanze e sono liberi in casa loro, hanno ricusato di aderire all'invito e il signor barone Baude non ha insistito, comprendendo che vana sarebbe tornata ogni sua insistenza.

Questo è il fatto come ci è stato riferito e che noi ripetiamo con tutta esattezza per debito d'imparzialità e di giustizia.

Si soleva in realtà nelle antiche scritte di locazione fatte da ambasciatori stranieri stabilire che non fosse lecito di inalberare vessilli o emblemi diversi da quelli dello Stato da essi rappresentato. Ma questa consuetudine cadde in disuso e, siccome nello stesso palazzo ci sono parecchi inquilini, non potrebbe venir in mente al proprietario d' inibir loro di spiegare in un giorno di festa e quando loro piacesse la bandiera nazionale.

Il barone Baude, ignorando che tale uso fosse abbandonato, pretendeva di farlo valere, il che sorprese non pochi e fu cagione di molti discorsi a Roma.

Un' eco di tali discorsi giunse a Parigi, dove si trovarono giornali molto compiacenti e poco informati, i quali, senza alcuna necessità, cercarono di attenuare il fatto, asserendo che niuno in Roma se ne era accorto, perchè la piazza de'SS. Apostoli è lontana dal centro e quasi deserta.

Que' giornali parvero credere che le bandiere fossero state levate, ciò che non fu, e mostrarono di conoscere così bene la topografia di Roma, da ignorare che la piazza de' SS. Apostoli è nel centro di Roma e che ivi trovasi il palazzo della Prefettura e degli Uffici della Provincia.

Però la sollecitudine con la quale essi vollero rimpicciolire la cosa, attesta che, anche a Parigi, fu giudicata di qualche gravità diplomatica.

Noi abbiamo sempre abborrito dal convertire le quistioni piccole in grandi, niun governo serio e assennato potendo aver interesse a ingrossar la voce e a alterare le relazioni amichevoli che intertiene con gli altri Stati. Laonde non abbiamo creduto si dovesse attribuire alla pretensione del barone Baude una importanza che effettivamente non aveva, perchè effetto d'uno sbaglio; ma d'altra parte non potevamo dissimulare a noi stessi che il fatto d'un ambasciatore francese presso la Santa Sede, il quale vorrebbe far togliere dal palazzo la bandiera nazionale, prendeva tal carattere di ostilità verso l'Italia, da richiedere delle spiegazioni.

L'on. Melegari non avrà trascurato di chiederle e dobbiamo giudicare che le abbia ottenute soddisfacenti, dacchè si annunziava da Parigi, che il barone Baude sarebbe tornato fra breve.

Gli ambasciatori presso la Santa Sede non possono dolersi dell'Italia. La legge delle prerogative pontificie stabilisce all' art. 11 che « gl' inviati dei governi « esteri presso Sua Santità godono nel « Regno di tutte le prerogative ed im« munità che spettano agli agenti diplo« matici secondo il diritto internazio« nale. »

Essa non poteva far di meno, senza disconoscere la loro qualità, come non avrebbe potuto far di più, senza metter gl'inviati presso la Santa Sede in una condizione migliore degli inviati presso il Re d'Italia. Gli ambasciatori presso il Vaticano sono trattati perfettamente come gli ambasciatori presso Vittorio Emanuele e niuno di loro ha mai creduto di non possedere quella pienezza di diritti, che a' rappresentanti di potenze straniere si sogliono riconoscere.

L'arte del diplomatico è difficile; si richiede molta temperanza e abilità per evitare de' dissapori e degli screzi, ci vuole inoltre uno studio attento di rispettare le consuetudini della nazione, in mezzo alla quale si è inviati ed una assidua cura di non contrariare il sentimento nazionale.

Gli ambasciatori presso la Santa Sede non possono neppur dimenticare che si trovano nella capitale del Regno d'Italia, ch'eglino rappresentano presso la Santa Sede, ostile all'Italia, de' governi amici dell'Italia. L'omaggio di riverenza che rendono al Santo Padre non deve scompagnarsi da' riguardi di convenienza doviti all'Italia, con la quale i loro Stati mantengono delle relazioni amichevoli e cordiali.

Non sarebbe neppur concepibile che, mentre l'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia si comporta secondo le leggi della cortesia e nell' intento di stringer vieppiù i buoni rapporti tra' due Stati, l'ambasciatore di Francia presso il Papa prendesse un' attitudine, se non ostile, poco favorevole all'Italia e alle sue istituzioni. Questa diplomazia a partita doppia non si intenderebbe nè prometterebbe di condurre a risultati soddisfacenti.

Noi abbiamo ognora stimato che la condizione presente della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede sia imposta da considerazioni di riverenza al Papa Pio IX, ma che tutti in pari tempo riconoscano come essa debba un giorno cessare, sia coll' incaricare l'ambasciatore presso il Re d'Italia di rappresentare anche il proprio governo presso il Papa nelle controversie ecclesiastiche che potessero sorgere, sia col mandare de' rappresentanti straordinari ogni volta che occorra di appianare de' conflitti fra lo Stato e la Chiesa, derivanti da antichi concordati. Finchè però la presente situazione si mantiene, soltanto la moderazione degli ambasciatori da una parte e la prudenza del governo italiano dall' altra varranno a prevenire de' dissensi e de' contrasti, i quali, sebbene non potessero avere delle conseguenze gravi, sarebbero pur sempre spiacevoli.

UNA NUOVA LEGGE
SUL DAZIO-CONSUMO

Il ministro Depretis ha promesso, alla Camera, nella discussione del bilancio dell'entrata, di presentare in novembre un riordinamento compiuto del dazio-consumo, in modo che ne abbiano alleviamento e non danno i comuni. Il problema è vasto e grande, e merita che affatichi la mente dei nostri finanzieri.

L' onor. Minghetti con una tassa a larga base sulle bevande, secondo il metodo francese, sperava di preparare la graduale sostituzione del macinato. Noi allora abbiamo ammesso la convenienza e la gravità di siffatti studi; abbiamo ammesso che le bevande alcooliche d'ogni specie potessero dare un maggior profitto al Tesoro italiano, come succede in tutti gli altri paesi meridionali quale, la Francia settentrionali, quali l'Inghilterra e la Russia. Ma allora e oggi siamo decisamente avversi ad ogni specie di tassa di circolazione, la quale produrrebbe più impicci e fastidi del macinato. Giova però ripeterlo, il tema è degno della più profonda meditazione. All' incontro maggior consentimento vi sarà sull' altro progetto pur preannunziato dall' on. Depretis intorno alla necessità di frenare per legge l'abitudine dei comuni di tassare le materie industriali. E a dir il vero, non sappiamo intendere perchè una idea così semplice e chiara, non abbia ancora potuto concretarsi. Teniamo conto al ministro delle finanze della sua nuova promessa, ma non basta: l'industria attende da parecchi anni quest'atto di vera riparazione.

All' inchiesta industriale di Genova, di Torino, di Palermo, di Milano è lampeggiato, erompendo dalla coscienza dei nostri fabbricanti, un fatto gravissimo. I comuni tassano a libito le materie industriali e quelle ausiliari della industria; e perchè il governo locale è di sua natura disuguale, la tassa varia di municipio in municipio. Da ciò un necessario elemento di disparità. Il carbon fossile, a mo' d'esempio, che si è denominato il pane dell'industria, è lasciato immune da ogni balzello al confine. All'incontro, i comuni vi aggravano sopra la scarna mano e si va da una tassa minima a una di 10 lire alla tonnellata. Non sarebbe quasi meno nocevole che lo Stato mettesse al confine una lieve tassa e ne desse una parte ai comuni? Si dice questo a guisa di compromesso; perchè il meglio è che nessuno tassi il carbon fossile, nè i comuni, nè lo Stato.

Ma queste rivelazioni non bastano. L'inchiesta industriale ha potuto provare che parecchi comuni adoperano le tariffe del dazio-consumo a fini di protezione, come qui in Roma. Si caricano i mobili delle altre parti d'Italia del 20 per cento, affine di proteggere i fabbricanti del comune! È una enormità che continua impunemente nel Regno d' Italia. Non mancarono i lamenti alla Camera e la domanda di metter fine a tali malanni, che sarebbero incredibili, se non fossero dimostrati e provati dalle tariffe stesse del comune. E que' reclami avevano indotto il ministero passato a presentare un progettino che ristabilisse il libero scambio fra comune e comune, sopprimendo gli abusi delle tariffe protettive. Ma la Camera, che pur ne sciupa tanto, non trovò il tempo per smaltire quel breve e semplice progettino. Forse la trattenne l' idea che, sebbene lieve, si sarebbe inflitta una perdita senza compenso ai comuni. Ma è il caso di ripetere col poeta che qui conviene che sia morta la pietà. Non è possibile tirar innanzi di questa guisa, e l' ha riconosciuto anche l'on. Depretis.

Non dubitiamo che in novembre l'on. Depretis manterrà la sua promessa e staccherà dalla riforma magna del dazio-consumo questo progettino più modesto e minore. Non conviene affogare le idee brevi e semplici nel mare delle riforme colossali. Queste, per la timidità del nostro temperamento politico, facilmente naufragano; quelle sono più adatte alle condizioni dei nostri Parlamenti e trovano grazie più facilmente presso i deputati e i senatori.

DISCORSO DEL SIG. TISZA

Diamo il testo delle dichiarazioni fatte alla Camera di Pest nella seduta del 15 dal presidente del Consiglio ungherese, signor Tisza, in risposta all'interpellanza del deputato Iranyi, sulla quistione d'Oriente:

L'on. deputato Iranyi mi ha indirizzato il 16 maggio la seguente interpellanza: « Il governo ungherese ha egli approvato il cosidetto *memorandum* di Berlino riguardante gli affari d'Oriente, le deliberazioni della Conferenza di Costantinopoli ed il protocollo di Londra, ed, in questo caso, come può giustificare questa sua decisione col trattato di Parigi da un lato, e dall'altro cogl'interessi dell'Ungheria? »

Dopo le ripetute dichiarazioni ch'ebbi l'onore di fare a proposito di questa quistione, posso rispondere molto brevemente a questa interpellanza. In quanto riguarda la posizione del governo ungherese, vale a dire, della politica ungherese da un lato e dell'austriaca dall'altro verso la politica estera, ho più volte dichiarato che ambidue i governi hanno influenza sulla medesima, e quindi debbono essere responsabili della direzione o tendenza della politica estera; non è possibile però che ogni singolo atto di questa politica estera debba essere il risultato di un accordo comune; e per rimanere nell'argomento, vorrei sapere chi sarebbe in grado di dirigere gli affari esteri della monarchia austro-ungarica, se, mentre sta per conchiudere un accordo coi rappresentanti di altre potenze, fosse costretto a dichiarare: « Vado a casa prima di firmare onde conferire coi ministri austriaci ed ungheresi. » Ma, mentre faccio quest'osservazione in generale, non voglio a meno di rispondere alla domanda relativa ai citati documenti e dire, dal canto mio, che io era e sono d'opinione che quei documenti corrispondevano a quanto indicai ripetutamente, come lo scopo cui tende la politica estera della monarchia austro-ungarica; vale a dire, che il punto di partenza e lo scopo di ciascuno di essi era di mantenere la pace, localizzare la guerra, quando non si riuscisse a mantenere la pace, e migliorare la sorte dei cristiani della Turchia, però senza che sorgano complicazioni pericolose agl'interessi della monarchia e della nostra patria. (*Applausi*) Siccome, come ho detto, in tutti questi documenti vedo la decisa tendenza a questo scopo, non potevo oppormi alla loro approvazione. Con ciò ho risposto pure alla parte riguardante gli interessi del nostro paese.

Alla domanda come si possa conciliare ciò colla pace di Parigi, risponderò che la maggior parte di questi documenti venne sanzionata da tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi e che la validità non solo di essi, ma anche del *memorandum* di Berlino dipendeva dall'adesione di tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi, come lo provarono i fatti, poichè, non avendo una di queste potenze aderito al *memorandum* di Berlino, non venne da alcuno fatto il tentativo di eseguirlo colla violenza ovvero di mettere il governo austro-ungarico in opposizione alle potenze del trattato di Parigi. Ora io sono d'opinione che l'autentica interpretazione di questi trattati spetta alle potenze che li hanno firmati. Siccome non vi scorgo ciò che sarebbe contrario agl'interessi nostri, la tendenza di questi documenti mi ha reso pienamente tranquillo e non mi reputai autorizzato a manifestare la mia disapprovazione. Prego la Camera a prender atto della mia risposta. (*Applausi al centro*)

Iranyi discute lungamente le varie fasi della quistione d'Oriente, analizza specialmente l'opera della diplomazia, attacca infine la politica del governo, dicendo che ogni buon patriota deve disapprovarla.

Tisza replica esser convinto che allorquando gli avvenimenti schiariranno la politica del governo, il preopinante dovrà ritirare molte delle accuse fattegli. È dovere del governo lasciare piuttosto biasimare il suo operato che seguire una politica contraria agl'interessi dello Stato. Non solo la nostra politica non ha provocata la guerra, ma da una politica contraria sarebbe risultata una guerra che ci toccherebbe più da vicino. Quanto all'asserzione del deputato Iranyi che ci siamo alienati le potenze, conchiude il sig. Tisza, posso assicurare che le potenze estere non manifestarono mai una maggior fiducia, amicizia e cordialità verso l'Austria-Ungheria, di quanta ne manifestino ora, e quanto all'influenza dell'alleanza dei tre imperatori, il nostro re, per pura amicizia verso un sovrano estero non tollererà mai che i suoi ministri seguano una politica in opposizione agli interessi dello Stato.

La Camera a grande maggioranza prende atto della risposta del ministro.

IL CONSUMO DELLO ZUCCHERO

L'ultimo fascicolo del *Journal des Economistes* dà ragguaglio di un bel libro, che si potrebbe dire *d'attualità*, pubblicato in questi giorni in Francia (Paris, Guillaumin), dal sig. Le Pelletier de Saint-Remy, col titolo: *Questionnaire de la question des sucres*. È una irrefragabile smentita alla teoria dell'on. Depretis, che lo zucchero sia il *sale dei ricchi*.

Nell'ultimo dei dieci capitoli del suo libro il signor Le Pelletier dimostra che vi hanno persone e famiglie, le quali, appunto a cagione della modesta loro posizione economica, consumano lo zucchero in maggior proporzione di altre più agiate.

L'autore esamina quale grado di estensione debbasi attribuire al consumo dello zucchero in Francia e così si esprime:

« La mente si trascina facilmente e quasi fanciullescamente alle parole che danno immagini pittoresche; quando si legge che il nostro consumo medio a testa è di 7 chilogrammi, par di vedere ogni francese munito del suo contingente di 7 chilogrammi. La riflessione fa naturalmente intender subito che si tratta d'una semplice figura rettorica o statistica, dietro la quale si asconde una realtà che dà ben diversi valori. »

L'autore cerca quali possano essere questi valori e ammette che in Francia non vi sieno più di 10 milioni di persone alle quali sieno accessibili in sufficenza i principali elementi commestibili della vita domestica, fra i quali figura lo zucchero. Egli divide in dodici categorie le famiglie composte da quei dieci milioni di francesi e a ciascuna categoria assegna un dato consumo di zucchero, a seconda della condizione sociale e del numero dei componenti. Si comincia dalla prima: 30 chilogrammi a testa e si finisce colla duodecima 8 chilogrammi per testa.

Nella categoria *I* però trovasi una famiglia, nella quale figurano due donne sole e nessun domestico, eppure il consumo dello zucchero è maggiore che nelle altre, 31 chilogrammi. Perchè? Ecco la spiegazione che l' autore dà sotto forma di risposta ad una sua domanda:

« Noi non abbiamo spesso che un piatto al nostro pranzo. Nell'estate sostituiamo il secondo piatto con delle fragole ben zuccherate e noi facciamo molti dolci nel momento in cui le frutta si vendono a buon prezzo per le vie. Nell' inverno i nostri dolci stessi su fette di pane ci servono di seconda pietanza e i nostri pasti consistono generalmente in una buona zuppa ben zuccherata. »

Ecco quindi delle persone che precisamente a causa della modestia della loro condizione consumano più zucchero che altre più agiate. Per esse lo zucchero non è un condimento, ma un bell' e buono alimento.

Il consumo totale della Francia è di 240 milioni di chilogrammi e ne risulta che un quarto circa della sua popolazione assorbe quel consumo, meno 25 milioni di chilogrammi, i quali ripartiti fra i 26 milioni di abitanti che formano i tre altri quarti, non dà loro un chilogrammo a testa.

Se quei 26 milioni di francesi pei quali lo zucchero è inaccessibile a cagione del suo prezzo elevato ne consumassero quanto i 10 milioni accennati, ne risulterebbe un aumento di consumo di 534 milioni di chilogrammi che aggiunti ai 240 milioni già computati, porterebbero a 774 milioni di chilogrammi il consumo totale dello zucchero.

E ciò, conchiude l' egregio autore, avverrà quando il legislatore francese avrà compreso che lo zucchero non è nè una materia prima, nè un oggetto di lusso, destinato soltanto alle classi agiate.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(8) **Palermo**, 16 *giugno*. — Vi promisi nella mia precedente corrispondenza che mi sarei intrattenuto di proposito delle elezioni amministrative di questa città; eccomi dunque a sciogliere la promessa.

Bisogna premettere che, a riguardo di queste elezioni, questa città si trova in una condizione speciale, tutta propria, da non trovare riscontro in nessun'altra città del regno d'Italia. Sin dal 1860, un gruppo di uomini rispettabili, ma che disgraziatamente non aveano compreso i nuovi tempi, misero avanti la parola *regionismo*. Questa parola, che oggi è divenuta antipatica sinanco a coloro che se ne servono per bandiera di partito, ma che giova a coprire merce di contrabbando, spunta ogni volta che si parla di elezioni amministrative, quasichè una quistione politica di sì alta importanza possa essere discussa e risoluta nelle sale municipali. Se chiedete a quel nucleo di elettori *regionisti* che si lasciano illudere dalle fisime di coloro che si atteggiano a capi-partito, cosa intendano per *regionismo*, vi rispondono di buona o mala fede che, senza toccare l'unità d'Italia, Palermo col regionismo tornerà ad essere il centro degli affari di tutta la Sicilia, come era prima del 1860. Meschina quistione di campanile e desiderio di tempi che più non possono tornare.

Sin da quando cominciarono in Sicilia le ragioni di malcontento, ogni anno i *regionisti* nelle elezioni municipali e talvolta in occasione delle elezioni politiche, sono scesi in campo per lottare; ma siccome soli a nulla avrebbero approdato perchè non sono che una sparuta minoranza, volere o non volere, sono stati obbligati a stringer lega coi clericali, coi malcontenti e coi reazionari d'ogni risma.

Questo strano amalgama ha potuto spesso giovarsi della disunione del partito liberale, cioè della guerra tra i liberali moderati e i liberali progressisti, ed allora le urne hanno assicurato il loro trionfo. Ci fu un tempo in cui i cosidetti *regionisti* rimasero padroni del municipio per più anni, e non c'è bisogno che vi dica con quanto danno della cosa pubblica. Solo quando il partito liberale si è mostrato compatto ed ha votato per un'unica lista, i clerico-regionisti hanno subito la sorte testè toccata ai clericali di Roma. Questa è la storia. In quest'anno la condizione dei clerico-regionisti non è punto mutata, ed essi preparano collettivamente le loro armi per la prossima lotta.

I giornali più diffusi del partito liberale progressista, come sapete, sono in Palermo il *Precursore*, la *Gazzetta di Palermo* e l'*Amico del popolo*. Si sono sempre trovati d'accordo questi tre giornali in occasione di elezioni politiche o amministrative. Però l' anno scorso la *Gazzetta di Palermo* si dipartì dalla lega per l'impegno che aveva

di far risultare deputato il duca di Reitano, fratello dell'onor. duca di Cesarò, che è il proprietario e l'ispiratore di quel giornale, e perchè forse aveva anche l'intenzione di far diventare il Reitano sindaco di Palermo. Si trovarono dunque da un lato il *Precursore*, organo della Società democratico-progressista, e l'*Amico del popolo;* dall'altro lato la *Gazzetta di Palermo*, la quale improvvisò una *Unione liberale progressista*, a cui pochissimi fecero adesione, e, nella speranza di vincere, pensò sciaguratamente di far causa comune coi clerico-regionisti. Non ignorate che, con tutto ciò, il duca di Reitano non potè superare nè la prima volta l'on. Tumminelli, nè la seconda volta l'on. Di Pisa, quando il Tumminelli optò pel collegio di Caltànissetta. Dopo questi fatti, la *Gazzetta di Palermo* cangiò di Direzione e di Redazione, dichiarando di tornare al suo antico programma. E questo è un altro brano di storia.

Avvicinandosi in quest'anno le elezioni amministrative, si conobbe da tutti la necessità della unione del partito liberale, per non cadere negli errori dell'anno scorso che la diedero vinta al partito clerico-regionista, ed io ebbi l'occasione d'ammirare la *Gazzetta di Palermo*, che fu la prima a proclamare questa necessità. L'*Amico del Popolo* fece subito eco a tali proposte, e il *Precursore* non poteva naturalmente essere di contrario avviso. La mia ammirazione però fu di breve durata, perchè quando già taluni membri della Società progressista cercavano d'intendersi coi più influenti personaggi dell'Associazione costituzionale ad oggetto di stabilire una lista comune, si vide montar sulle furie la *Gazzetta di Palermo*, forse perchè non era stato domandato alcun permesso, o non erano stati chiamati ad intervenire alle trattative appena iniziate i membri della chiesuola, che continua a chiamarsi *Unione liberale progressista.* Da ciò una polemica un po' vivace tra la *Gazzetta di Palermo* da una parte, ed il *Precursore* e l'*Amico del Popolo* dall'altra.

E ciò è nulla. La *Gazzetta di Palermo* ha voluto tagliar corto, e ieri sera di *motu proprio*, senza essere intesa con alcuno, ha pubblicato la sua brava lista dei candidati a consiglieri comunali e provinciali. Lista di nomi rispettabilissimi, alla quale io di tutto cuore mi sottoscriverei, molto più perchè di nessun partito politico è stata fatta esclusione; ciò che tanto più è notevole in quanto che nelle sue ultime sfuriate parea che la *Gazzetta di Palermo* non avesse più voluto accordare quartiere ai moderati; ma è da temere che una lista fatta a questo modo, possa far nascere giuste suscettibilità, e dare appicco a quei puntigli, che sarebbero causa di quella disunione, che ad ogni costo in quest'anno dovrebbe essere evitata.

È questo lo stato presente delle cose. V'informerò di quello che in seguito succederà. È da far voti però che il partito liberale riesca ad intendersi e ad organizzarsi per impedire la ripetizione della sconfitta dell'anno scorso.

Avrete appreso da questi giornali che il Formosa, sequestrato or fa un mese dai briganti nelle vicinanze di Termini Imerese, è ritornato in famiglia mercè il pagamento di L. 8000. L'essersi contentati i briganti di questa tenue somma, quando sulle prime avevano chiesto nientemeno che L. 70,000, mostra che veramente il regno loro sia prossimo a finire.

Oggi questa Giunta municipale si è recata nel vicino comune di Santa Flavia per condolersi col sindaco comm. Perez della perdita della moglie, di cui vi parlai nella mia precedente corrispondenza. È un atto gentile che all'egregio uomo riuscirà senza dubbio molto gradito.

Verona, 16 *giugno.* — La zona che circonda la nostra città è costituita da terreni eminentemente sterili di guisa che, se non fosse il gelso, nessun profitto ne ritrarrebbe l'agricoltore. D'altra parte — e cotesto è doloroso retaggio della servitù politica — Verona langue in tutt'altro che prospere condizioni economiche per l'inerzia e l'apatia degli abitanti, e per la mancanza di un campo in cui possano svilupparsi le nascenti attività.

Per ovviare al primo malanno sorse spontanea l'idea di trarre dall'Adige quant'acqua sia necessaria per rendere irrigui i circostanti terreni; per porre rimedio al secondo e più grave, parve conveniente utilizzare la forza motrice che può fornire l'Adige stesso.

Queste idee determinarono la formazione del progetto di due canali, irrigatorio l'uno, industriale l'altro, che diedero occasione a vivissime dispute più o men tecniche.

Un primo passo allo scioglimento della vitale questione fu il seguito accordo tra i sostenitori dei due diversi canali e la fusione dei due progetti in quello di un unico canale irrigatorio e nello stesso tempo industriale. Ma con ciò non erano superate le maggiori difficoltà.

La zona per cui deve passare il canale e nella quale sorgeranno numerosi — giova sperarlo — gli stabilimenti industriali, era soggetta alla servitù militare, perchè compresa nel raggio fortificatorio. Le pratiche per lo affrancamento, già iniziate sotto al precedente ministero, erano giunte a buon porto e, checchè altri ne dica, non sarebbe mancato l'assenso del ministero della guerra, giacchè l'on. Ricotti era personalmente convinto del nessun pregiudizio che ne sarebbe derivato alla difesa di Verona.

Senonchè il cambiamento di ministero ci risospinse in alto e un primo diniego gettò lo scoraggiamento negli animi. Grazie però alla pertinace insistenza del senatore Camuzzoni, validamente appoggiato da ogni ordine di cittadini, si ottenne la nomina di una Commissione, presieduta dal generale Pianell, col mandato di studiare la questione. Il voto di questa fu conforme ai desideri della popolazione veronese, ed il progetto di legge, presentato d'accordo col ministro della guerra, ottenne i suffragi delle due Camere.

Cotesto risultato, è giusto riconoscerlo per quanto ad alcuno possa parere ostico, si deve quasi totalmente alle incessanti cure del senatore Camuzzoni, che trovò un forte appoggio nella disciolta Giunta municipale e nella nostra Deputazione parlamentare, e particolarmente nell'on. A. Righi, al cui ingegno, alla cui attività ed influenza fanno ricorso non solo amici, ma anche, e di sovente, avversari politici.

Nel prossimo luglio saremo chiamati ad eleggere i 60 consiglieri comunali di cui dovrà essere composta la nuova rappresentanza. Come già vi ho scritto, l'Associazione costituzionale aveva iniziato pratiche per concordare colla Progressista una lista unica, ma mi consta che il bell'esempio dato dai liberali romani non verrà qui seguito.

In quest'ultima Associazione sono due correnti: l'una vorrebbe tutto immutare, l'altra, fino ad ora in minoranza, composta dei più saggi, che non dimenticano come, dopo aver distrutto bisogna pure ricostrurre: i cui consigli però alla fine prevarranno. La lista che verrà da essa sostenuta sarà compilata con tatto ed anche con moderazione, giacchè per parare l'effetto che produrrebbe il nome di alcuni suoi immancabili candidati, i quali nulla possono vantare tranne uno smodato desiderio di sedere in Consiglio, essa indicherà al voto degli elettori le persone più meritevoli, anche se non appartengano al partito, e con questa tattica potrebbe guadagnare molte simpatie alla lista complessiva.

L'Associazione costituzionale dall'altra parte ed il suo Comitato elettorale non danno segno di vita. Io vorrei ad ogni modo far loro, per il momento del risveglio, alcune raccomandazioni.

Nelle elezioni amministrative, tutti ne convengono, la questione politica va posta in seconda linea, purchè non si tratti di clericali. Non si dimentichi adunque che di certe esclusioni, ed a ragione, gli elettori non fanno calcolo alcuno. Ciò di cui si deve tener gran conto è la probità (ma per buona fortuna di questa non patiscono difetto i prevedibili candidati) e della capacità amministrativa, o per lo meno, nelle nostre condizioni, dei mezzi e dell'attitudine ad acquistarla. Ed aggiungo questo requisito perchè son davvero pochi coloro che sorreggono il giusto desiderio di vedersi prescelti con gli studi necessari per divenire buoni amministratori. E contro un'altra tendenza vorrei pure raccomandarmi.

Abborro anch'io dalla teoria dei limoni spremuti. Conviene però badar bene se cotesti limoni abbiano mai dato sugo, ed in ogni caso, mentre, tenuto calcolo appunto di questa considerazione, per quanto riguarda le rielezioni, vorrei vederla applicata in ristretta misura, non consiglierei giammai di tirar fuori nomini decrepiti per le novelle elezioni.

Non si mettano, per carità, gli elettori a dure prove e si ricordi che gli elementi giovani hanno diritto e dovere di prender parte alla cosa pubblica; che solo dopo un conveniente tirocinio si possono avere i buoni consiglieri, gli ottimi assessori; ed ancora che il diritto di avere i proprii rappresentanti in Consiglio non dev'essere un privilegio di pochi ordini di cittadini.

Il Comitato esecutivo per l'erezione di un ossario a Custoza si è rivolto, tempo addietro, agli artisti, ingegneri ed architetti tutti, acciò volessero presentare progetti per il monumento che la patria italiana e quella tedesca unitamente erigono ai loro prodi.

Da ogni parte d'Italia, con nobile gara, egregi signori risposero all'invito con più di 80 progetti. Fin da domenica, 10 corrente, il Comitato ha, con felicissima idea, esposti al pubblico cotesti progetti; ed io faccio voti perchè numerosi accedano alle sale dell'esposizione profani ed intelligenti, i quali ultimi anzi potrebbero, a mezzo dei nostri giornali, far conoscere il loro giudizio. Così in parte verrebbe tolta occasione alle solite postume critiche, e coloro cui sarà deferita la scelta ne avrebbero facilitato l'arduo cómpito e scemata la responsabilità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 16 *giugno.* — La Camera e il governo sono come due lottatori che cercano l'un l'altro di abbattersi. Ma le forze loro non sono pari. Quando il ministero presentirà il pericolo, egli vi si sottrarrà con un decreto di scioglimento della Camera. Quale assegnamento si può fare sopra i legittimisti? Essi andranno dove li chiama il loro istinto di conservazione. L'orleanismo è un legittimismo imbastardito, mentre la repubblica è l'antitesi del legittimismo. Dunque i legittimisti, i quali nulla potrebbero da se soli, si lascieranno trascinare dagli orleanisti, e, quando occorra, dei bonapartisti, per evitare la forma di governo che più loro ripugna.

Non appena sarà deciso lo scioglimento, il governo si farà vieppiù severo verso i suoi avversari. Imperocchè, come Napoleone I, il duca di Broglie crede evidentemente che nulla è fatto finchè rimane qualcosa a fare. Noi vediamo un consigliere generale sottoposto a processo per aver portato in giro, senza autorizzazione, e fatta firmare una petizione al capo dello Stato. Quindi, ogniqualvolta più cittadini vorranno fare al capo dello Stato una domanda collettiva, dovranno prima chiederne ed ottenerne la facoltà dal governo. Assurdi sono i processi fondati sopra siffatte sottigliezze legali.

Il nuovo ministro della pubblica istruzione, rinnovando la nefasta tradizione del visconte di Falloux, si occupa delle opinioni intime dei professori. Vedremo dei professori cacciati dalle loro cattedre per essere stati dal loro portinaio accusati di leggere un giornale non conservatore. Queste e altre cose vedremo similmente, finchè gli elettori non interverranno a distruggere col loro voto l'edificio reputato incrollabile dagli abitatori dell'Eliseo e che in fatto è un semplice castello di carta pesta.

Il sig. di Broglie avrebbe fatto meglio di sciogliere la Camera nell'atto stesso di assumere il governo del paese, perchè ora l'opinione pubblica gli è tutta contraria. La sua crescente impopolarità gli farà più danno che non gli possano arrecare vantaggio i suoi provvedimenti repressivi.

Ai funerali del signor Edmondo Adam, senatore, funerali puramente civili, assistette molta gente con fronte pensosa e mesta. Il sig. Edmondo Adam potè occupare parecchi uffici pubblici, e persino la prefettura di polizia, senza nulla perdere della popolarità sua. Moderati erano i suoi sentimenti. Egli disapprovò gli atti i più riprovevoli de' suoi amici del governo della difesa nazionale. Egli fu uno dei più risoluti partigiani dell'amnistia; prese la tutela dei figliuoli di Rochefort; e ciononostante, cosa rara in Francia, Edmondo Adam è stato sempre stimato e rispettato da' suoi avversari politici. Le prossime elezioni suppletive manderanno certo degli orleanisti in Senato a surrogarvi i repubblicani defunti. Il Senato, contrariamente alle speranze dei repubblicani, sembra dover diventare sempre più orleanista.

Dal sig. di Mun al sig. di Meaux vi è la distanza che passa da un deputato a un ministro. Ma professano entrambi le stesse dottrine. Le parole del sig. Mun esprimono adunque i pensieri del sig. di Meaux e indicano la meta dove si propone di giungere il ministero, se la Francia lo lascierà fare. Ora nell'ultima seduta dell'Assemblea generale dei circoli cattolici degli operai, il sig. di Mun esclamò: « I cattolici sono oggi atti a prendere con ferma mano il freno del governo della società e di condurla in porto, vincendo le tempeste suscitate dallo spirito moderno. » Il sig. di Mun soggiunse che i cattolici devono inalberare dappertutto la bandiera della contro-rivoluzione; gli stimolò a muoversi, ad attaccare il nemico, ad invaderne il campo col lume delle proprie dottrine. Queste parole provocanti sono un sintomo che giustifica certe inquietudini reputate chimeriche dai giornali ufficiosi; inquietudini che sono fondate nel sentimento della realtà e che ora si vanno estendendo in Francia.

Il sig. di Fortou lesse la dichiarazione che annunziava alla Camera che il maresciallo ne aveva chiesto al Senato lo scioglimento, invitandola a conchiudere la sua legislatura colla votazione di alcune leggi urgenti. Queste leggi la Camera è decisa a non votarle.

INGHILTERRA

La municipalità di Londra ha ricevuto il 15 corrente il generale Grant, e gli consegnò in una busta in oro il brevetto che gli conferisce il diritto di cittadino onorario di Londra.

Venne data lettura d'un indirizzo che augura cordialmente il benvenuto al generale Grant ed in cui si esprimono i sentimenti di fraternità e di cordialità che uniscono l'Inghilterra agli Stati-Uniti.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno

Seduta di lunedì 18 giugno.

PRESIDENZA DEL PRES. TECCHIO

La seduta è aperta alle 2 3/4 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca innanzi tutto la discussione del progetto di legge intorno alla revoca di provvedimenti contrari alla libertà dei culti riguardanti la Chiesa e la Confraternita dei nazionali greci in Napoli.

La discussione generale è aperta. Dopo alcune considerazioni dell'on. Mauri (relatore) cui risponde l'on. presidente del Consiglio, si passa all'articolo primo.

ALFIERI domanda qualche schiarimento sulle parole *nazionali greci*, non comprendendone bene il significato.

MAURI (relatore) legge un brano della relazione dalla quale risulta che la Chiesa e Confraternita dei santi Pietro e Paolo in Napoli costituisce una istituzione mista di culto e di beneficenza, la quale per essere stata fatta da esteri, dotata con mezzi somministrati da esteri e destinata a beneficio di esteri, ha carattere di istituzione estera; che i nazionali greci, in pro dei quali sorse e si mantenne la detta istituzione presso di nostri, appartengono ora a due diversi Stati, cioè al regno di Grecia ed all'impero Ottomano. Vede dunque l'on. Alfieri che per nazionali greci s'intendono quei greci che appartengono ora a due diversi Stati, cioè al regno di Grecia ed all'Impero Ottomano.

L'articolo primo viene quindi approvato; sono pure approvati gli altri due articoli.

Senza discussione sono approvati i seguenti progetti di legge:

« Approvazione di 14 contratti di vendita e di permuta di beni demaniali, autorizzazione di stipulare un'altra permuta progettata fra l'Amministrazione militare e il comune di Pescara.

« Cessione al comune di Roma di una casa in via San Romualdo, per la costruzione della via Nazionale. »

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta a nome del guardasigilli e del ministro d'agricoltura il Codice di commercio.

L'on. ministro propone che per l'esame di questo Codice siano nominate due Commissioni distinte e che la prima si occupi del I e del II libro e la seconda del III che tratta dei fallimenti.

LAUZI e FINALI si oppongono alla nomina di due Commissioni perchè il libro dei fallimenti ha molta attinenza colla materie trattate negli altri due libri.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) ricorda che si è fatto press'a poco lo stesso col Codice penale e che ragioni di convenienza impediscono l'attuazione della proposta degli on. Lauzi e Finali.

LAUZI e FINALI insistono perchè sia nominata una Commissione unica che potrà dividersi in due Sotto-Commissioni e che la Commissione unica sia nominata dal presidente e sia composta di nove membri.

BUONCOMPAGNI accetta la proposta di una Commissione unica, aggiungendo che la Commissione unica oltre la facoltà di suddividersi in due Sotto-Commissioni, abbia pure quella di presentare due Relazioni distinte.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) accetta questa proposta.

Messa ai voti, è approvata.

SCIALOIA propone che la Commissione invece di nove membri sia composta di dieci.

È approvata.

È pure approvato che la nomina di questa Commissione sia deferita al presidente.

S'intraprende la discussione del bilancio dell'entrata del ministero dell'interno pel 1877 che viene approvato senza discussione.

PRES. Ora si dovrebbe discutere il bilancio della spesa, però l'on. ministro dell'interno chiede che si discuta il bilancio del suo ministero.

È approvato.

AMARI al capitolo 22 prende la parola per chiedere al ministro dell'interno qualche notizia sullo stato attuale della sicurezza pubblica in Sicilia.

NICOTERA (ministro dell'interno) fornisce molti fatti per constatare quanto le condizioni della pubblica sicurezza siano migliorate in Sicilia. Lo spirito pubblico si è potentemente risvegliato, ed il governo è lieto di poter asserire che fra breve le condizioni della Sicilia in fatti di pubblica sicurezza saranno uguali a quelle delle altre parti d'Italia.

Nel comune di Asia, con alla testa il sindaco, moltissimi cittadini, ricchi per censo e per nobiltà, hanno chiesto al prefetto di poter formare una squadra armata per unirsi ai carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza nella campagna contro quei pochi briganti che ora rimangono. Una famiglia di Caccamo, composta di 17 individui — la famiglia Guccione — ha preso le armi allo stesso scopo. Nello stesso comune, trenta signori e più di 183 tra borghesi coloni si sono costituiti in 10 squadriglie per perseguitare i malfattori. Da ciò si arguisce quanto le condizioni in talune parti della Sicilia sia migliorata. Con queste squadre e coi potenti ed energici mezzi di cui dispone il governo, la Sicilia potrà essere liberata non solo da pochi briganti che ora sono rimasti, ma eziandio dai latitanti e dai maffiosi.

Il bilancio della spesa del ministero delle finanze è approvato senza discussione, ed è pure approvato senza discussione il bilancio degli affari esteri.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il pranzo offerto ieri dagli accademici dei Lincei al loro presidente, on. Sella, ebbe luogo nella sala superiore del caffè di Roma. Erano circa quaranta i banchettanti. Alle frutta, l'on. Mancini fece un discorso, a cui rispose l'on. Sella; quindi favellarono gli on. ministri Maiorana e Coppino, che erano stati invitati al pranzo.

—

Mentre una parte, quantunque piccola, della popolazione si divertiva alla corsa delle bighe, un'altra parte si recava ieri alla basilica di S. Pietro, ove si cantava un solenne *Te Deum* per l'anniversario della elevazione di Pio IX al Pontificato.

Ieri furono riaperte le sale dell'Esposizione al Vaticano, a cui si poteva entrare con uno speciale biglietto.

La maggior parte dei visitatori erano pellegrini spagnuoli, i quali, questa mattina, sono partiti per le loro contrade.

Una parte del Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano è stato ricevuto questa mattina dal Papa, da cui si è recato per presentargli gli augurii e le congratulazioni per l'anniversario della sua esaltazione al trono pontificio.

—

Alle 10 ant. è incominciata una pioggia fitta e persistente, che durava ancora verso la sera, tanto da farci credere già arrivati in autunno.

I campagnuoli dicono che fa bene alla campagna; noi, cittadini, siamo contenti che ci abbia rinfrescato l'aria dagli ardori del sole, e per ora ci basta.

—

Il *Fanfulla* riferisce tra le sue quinte la voce sparsa nella società romana di uno spettacoloso dramma, intitolato *La Piovra*, dovuto alla penna di un nostro amico notissimo nelle sfere politiche letterarie ed eleganti della capitale.

Possiamo aggiungere che l'egregio pubblicista, essendo partito sabato per Milano affine di assistere ad un lieto avvenimento di famiglia amica, ricevette numerosi telegrammi che lo richiamano al più presto, perchè non sia ritardata la messa in iscena di uno spettacolo destinato a segnare un'èra novella nel dramma popolare italiano.

Il *Fanfulla* è debolmente informato supponendo che le *Piovre di Parigi* date al Corea potessero essere opera dell'amico nostro, la cui intelligenza promette un lavoro di ben altra elevatezza!

—

Ieri dalle prigioni di Orto sono evasi sei detenuti, passando per un tetto che avevano smantellato.

La polizia locale è sulle traccie dei fuggitivi.

—

Quest'oggi doveva aver luogo una straordinaria rappresentazione al teatro Corea a beneficio della scuola professionale del rione Ponte.

Il tempo avendo impedito la recita, questa è stata rimessa al primo giorno di tempo buono.

—

Benchè il regolamento municipale di polizia parli chiaro ed ordini che dall'incominciar della sera fino alla mezzanotte tutti indistintamente gl'ingressi delle case debbano restare chiusi od essere illuminati, e dopo la mezzanotte, sebbene illuminati, non possano restare aperti che quelli che hanno un portiere, nondimeno le frequenti contravvenzioni hanno costretto il sindaco a pubblicare un avviso, nel quale sono ripetute le disposizioni per la chiusura dei portoni. Speriamo che questo nuovo incitamento basti.

—

La questura è riuscita ad arrestare gli autori dell'aggressione avvenuta nello scorso aprile sopra Edoardo Walter inglese, parente dell'editore del *Times.*

Gli aggressori sono gli stessi individui che alcuni giorni addietro derubarono per la via di Tivoli i carbonari e dai quali uno di costoro fu maledettamente bastonato.

—

L'avvocato Enrico Bonelli, primo sostituto alla Procura del Re, è stato, con decreto ministeriale, applicato nello stesso grado alla Procura del Re in Bologna. Questo trasloco, chiesto dallo stesso egregio magistrato, ha reso dispiacente la Curia nella quale conta grande numero d'amici acquistati colle egregie doti d'animo e di mente che lo rendono oltremodo amato.

—

Il fascicolo del 15 giugno della *Giovane Roma*, rivista economica, amministrativa e letteraria, che pubblicasi da due anni e che ottiene ognor crescente favore, contiene le seguenti materie:

Sulla valutazione delle pigioni delle case in Roma, per Pietro degli Abbati, architetto-ingegnere — Rappresentanza delle Minoranze, II, A. Sansoni — Sopra le acque potabili per la provincia romana, la Redazione — Sulle condizioni fisiche e stato civile della provincia romana, dott. Clito Carlucci — Il Pino marittimo, M. Coselli — Bollettino di notizie politico-economiche, L. F.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 *giugno* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,3

Termometro centigrado

Massimo = 27,0 — Minimo = 18,1

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 10,19

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Nuvolo al mattino, bello alla sera.

BIBLIOGRAFIA

LETTERE DI EDGARD QUINET

A SUA MADRE

Ci scrivono da Parigi:

Sono stati pubblicati due volumi di lettere di Edgardo Quinet a sua madre, tutte di facile e interessante lettura. Una pubblicazione di questo genere, nella quale lo scrittore si mostra, per così dire, nudo, non potrebbe essere fatta da chiunque. Le lettere di Proudhon e quelle di Balzac rendono questi due uomini minori di quello che appaiono nelle loro opere. Le lettere di Quinet a sua madre non erano state scritte per i posteri. Esse gli conciliano l'amore dei lettori, esprimendo gli istinti cavallereschi d'una generazione che valeva più della nostra. Il 15 febbraio 1826 Quinet scrisse a sua madre: « Gli sventurati greci non disperano. E in questo frattempo io dovrò riposare, invece di espormi ad avere una palla nel ventre, combattendo sopra le mura di Missolungi. »

Così concepito è il poscritto di una delle sue lettere del 3 marzo 1831: « Ah, quale battaglia fu questa combattuta presso Varsavia! Quanto m'avrebbe piaciuto trovarmivi! » Le quali esclamazioni non sono un artifizio rettorico, ma vengono dal cuore.

Quinet cominciò la sua carriera sotto il governo degli Orléans. Il re e i ministri compresero subito che egli sarebbe stato loro nemico. E Quinet grida: « Io sono stanco di questa miseria dorata che mi circonda. Non veggo perchè io dovessi nascere, se non rivolgo a più alta meta l'animo mio. »

Il viaggio della vita rassomiglia spesso alla traversata dei vapori che s'incontrano nelle acque dell'Oceano: vanno per qualche spazio insieme e si separano quindi per non rivedersi più mai. Quinet era amicissimo con Cousin, con Ampère, con Leone Foucher, con Lastrade, con Saint-Beuve, ecc. La politica ruppe queste amicizie.

Quinet visitò l'Italia nel 1832. Egli ne ritornò con l'animo pieno d'entusiasmo pel vostro bel paese. E scrisse a sua madre: « Sarei morto di felicità, se di felicità si morisse. Il palazzo dei Dogi è l'Alhambra dell'Italia. Vi passo la mia vita. Venezia è tanto originale quanto le città della Spagna, ma la sua originalità è rosa più dolce e più bella dalla sua caduta. In fine io ne vado pazzo e altro non posso dire. Vorrei rimanervi e morirvi. »

Quinet era partito di Francia con la mente inferma. Egli scriveva da Roma: « L'Italia mi ha guarito. Se nulla più mi amasse, io crederei pur sempre di essere amato dalla deliziosa natura di questa Italia e di esserne accarezzato. »

Nel 1832 egli scrisse da Napoli queste parole, che potrebbero parere scritte oggi: « Io non vi ho trovato persona che non abbiami detto di credere fermamente nella sicura caduta del governo oggi stabilito in Francia. Se cercasi con imparziale criterio il pensiero che trovasi in fondo di tutte le menti, quando considerano queste il nostro paese, si vede che esso è una fede incrollabile nell'avvenire della Francia. Non sanno gli uomini di qui, che cosa diverrà di noi, nè quello che noi vogliamo essere, ma sanno che non possiamo restare nello stato in cui siamo. La quale unanimità è così grande, ed è espressa così apertamente, che, quali siano i fatti riservati alla Francia, tutti qui li aspettano e preventivamente li accettano. Per quanto si semini l'ignominia sulla nostra patria terra, nessuno crede che vi possa attecchire e germogliare. »

Nella Germania Quinet dimorò più lungamente che in Italia. Ma essa non esercitò sopra il suo animo lo stesso fascino. Da Eidelberga egli scrisse il 6 agosto 1836: « La pesante danza di questi ippopotami non la posso sopportare; ogni giorno va scomparendo una nuova parte di quelle qualità che piacevano tanto alla signora di Staël; vi penetra la frivolezza francese scompagnata dalle sue grazie. »

Quinet ebbe, fino da giovine, intime relazioni con alcuni ragguardevoli personaggi italiani. Il 1° agosto 1837 egli racconta il suo incontro con gli Arconati: « La signora Arconati è amicissima di Manzoni. Suo marito non è meno gentile di essa; cioè la sua gentilezza è inarrivabile. Essi appartengono ad una delle maggiori e più ricche famiglie italiane; e hanno tuttavia modi semplicissimi. Questi italiani non sono mai mediocri, nè nel fare il bene, nè nel fare il male. Il signor Arconati vive in esiglio da quattordici anni. Nè più nobilmente di lui potrebbe altri sopportare il suo esiglio. In casa loro, come amico sta uno dei più distinti letterati d'Italia, esigliato anch'egli, il signor Berchet, il cui nome è francese e che per ogni rispetto è degno degli ospiti suoi. Egli scriveva il *Conciliatore* con Silvio Pellico. Io non so come egli abbia potuto evitare lo Spielberg. »

In queste lettere si leggono delle bellissime descrizioni dei *salons* d'allora. Primieramente quello della signora Recamier, dove nel novembre 1837 Quinet fu ammesso a leggere il suo *Prometeo*. « La signora Recamier era sdraiata sopra un canapè, alla mia destra; sempre bella e abbigliata elegantemente. Presso il camino stava il signor di Châteaubriand, altro non meno magnifico personaggio. Inoltre vi assistevano una nipote della signora Récamier e i due intimi amici di lei, Ballanche e Ampère. Eravi anche un personaggio che sembrava posto là, tra quelle belle rovine, come il nano nero nei quadri di Rubens. Da una società così nobilmente composta io mi aspettavo molte cortesie che infatti non mi mancarono. La signora Récamier parvemi sufficientemente compiaciuta dal mio lavoro ed ammirata. E il lettore si dovette ritirare soddisfatto degli incensi e del fumo. »

Dalla signora Récamier passiamo al *salon* di miss Clarke « che starebbe benissimo in un racconto fantastico di Hoffmann. Eccola per ora follemente innamorata di un piccolo e orribile gatto nero che essa abbraccia cento volte al giorno e bacia sulla bocca nel suo *salon*, esclamando ciascuna volta: Adorable créature, va! »

La principessa Belgioioso non mancava neppur essa d'originalità. « Uno dei suoi amici politici, esiliato anch'esso, le dichiarò, l'anno scorso, di essere innamorato della sua cameriera. Essa gli raccomandò di riflettervi ancora. E avendo l'amante risposto di avervi sufficientemente pensato, essa conchiuse: Ebbene, sposatela. Infatti il matrimonio ebbe luogo. La principessa tiene in casa sua i due sposi ed è riuscita ad imporre a' suoi visitatori la compagnia della propria cameriera, la quale d'allora in poi pranza alla sua tavola e più non abbandona il suo *salone*. Non ci vuole del coraggio per far questo? »

Quinet, coll'attività propria della gioventù, ci conduce così a visitare dei circoli diversissimi e da molto tempo cessati. Egli li qualifica con poche parole. Nel febbraio 1838 ci dice: « Ho pranzato in casa della vedova del generale Hoche. Questa rispettabilissima e piacevolissima *signora* perdette il *suo illustre marito*, quando aveva appena 19 anni. Essa più non volle rimaritarsi. Essa vive dei ricordi di Hoche. La sua casa è piena di oggetti che lo rammentano. Dopo il pranzo comparvero molti visitatori; gli uomini erano per la più parte vecchi ufficiali generali che avevano servito sotto gli ordini di Hoche. Nel mezzo del salone sta il busto del generale. Parevami di essere in una riunione dell'anno 1796. Mi piacque tanta fedeltà ad un passato così bello. »

Il re Luigi Filippo era, per istinto, nemico a Quinet. Quando il signor Salvandy ebbe nominato Quinet professore nella Facoltà di Lione, il re disse al ministro: « Avete fatto una bella nomina! Avete nominato un repubblicano. » Quinet non amava la Corte. Il duca d'*Orléans* avrebbe voluto inghirlandarlo, ma invano. Quinet accerta che egli fa bene la sua parte di principe ereditario e che gli si attribuiscono queste belle parole: « È meglio morire nel Reno che in un ruscello. » E racconta egli che il signor Thiers assicurava, nell'ottobre 1840, i suoi amici che Luigi Filippo soleva fare, al levare del mattino, la sua preghiera nei seguenti termini: *Mon Dieu, accordez-moi la platitude quotidienne.* »

I volumi seguenti conterranno le lettere di Quinet a Michelet, a Mickiewitz, a Leon Faucher, ecc. Queste prime impressioni espresse sulla carta, giorno per giorno da un uomo di sinceri intendimenti, somministreranno dei preziosi indizi per la storia del periodo che incomincia nel 1815. Senza dubbio la vedova di Michelet pubblicherà anch'essa la corrispondenza di suo marito. Quale differenza però, fra le lettere non pensate, ma piene di cuore, di Quinet, e le lettere artifiziose, ma fredde, di Mérimée e di Saint-Beuve!

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I RR. Principi di Piemonte a Monza — Togliamo dai giornali di Milano:

Pare stabilito che entro la seconda metà del corrente mese, il principe Umberto e la principessa Margherita abbiano a recarsi a Monza. Si crede che si recherà a passare una quindicina di giorni, pure a Monza, presso i suoi augusti parenti, il principe Federico Augusto di Sassonia, nipote della duchessa di Genova.

Movimenti militari. — Nell'ultimo numero dell'*Italia militare* leggiamo che i seguenti colonnelli e tenenti colonnelli d'artiglieria furono destinati agli infrascritti comandi:

Colonnello Ponzio, 7° reggimento.

Tenente col. Bergalli, 5° reggimento.

Tenente col. Poerio, 1° reggimento.

Tenete col. Ricciolio, 8° reggimento.

Tenente col. Pastore, direttore del laboratorio di precisione di Torino.

Tenente col. Quaglia, direttore territoriale di Torino.

Colonnello Rodini, direttore del polverificio di Fossano.

Colonnello Galleani, direttore della fabbrica d'armi di Torino.

Prestito a premi della città di Milano. — Nella 43ª estrazione del giorno 16 giugno avvenuta in Milano, vinse il primo premio di L. 10,000 il numero 63, serie 532. Così la *Lombardia*.

La Giunta municipale di Trapani a S. A. R. il principe Tommaso. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

La Giunta municipale di Trapani ha inviato il giorno 10 corrente mese a S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova il seguente telegramma in occasione della solenne inaugurazione del monumento al padre della prelodata Altezza, il valoroso principe Ferdinando:

« Trapani, 10 giugno 1877. — All'Altezza Reale il principe Tommaso di Savoia — Torino.

« La Giunta municipale, interprete fedele dei sentimenti di questa cittadinanza, manda oggi un affettuoso saluto a Vostra Altezza, e si associa col cuore all'omaggio meritato che tutta Italia rende all'illustre padre dell'Altezza Vostra, strenuo campione dell'indipendenza ed unità italiana. — Viva il Re!

« *Il Sindaco*

« Enrico Fardella di Torre Arsa. »

Ed il principe Tommaso mandava al sindaco suddetto, generale Enrico Fardella, la seguente cortessima risposta:

« Generale Enrico Fardella di Torre Arsa sindaco di Trapani.

« La ringrazio del gentil pensiero espressomi in questo giorno dedicato alla memoria del mio genitore, e la prego farsi interprete dei miei sentimenti di simpatia e riconoscenza presso codesta nobile e patriotica popolazione, di cui non dimenticherò mai la cordiale accoglienza.

« Tommaso di Savoia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. R. decreto 29 aprile che erige in ente morale presso la R. Università di Pavia il *Premio Cossa*.

2. R. decreto 13 maggio che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Nereto (Teramo).

3. R. decreto 17 maggio che erige in corpo morale l'Orfanotrofio maschile di Ascoli Piceno.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Boves, provincia di Cuneo, e il ristabilimento della linea telegrafica dell'Amour.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

L'onor. presidente del Consiglio, in nome del guardasigilli e del ministro d'agricoltura e commercio, ha presentato nella tornata odierna il progetto di legge relativo al Codice di commercio, proponendo che per l'esame di questo Codice fossero nominate due Commissioni distinte, di cui la prima si occupasse del 1° e del 2° libro, e la seconda del 3°, che tratta dei fallimenti.

Gli onor. Lauzi e Finali si opposero alla nomina di due Commissioni, svolgendo delle considerazioni per dimostrare la necessità di una sola Commissione, che potrebbe poi dividersi in due Sottocommissioni.

Questa proposta venne accettata dall'on. Duchoqué, colla condizione però che la Commissione, oltre la facoltà di suddividersi in due Sottocommissioni, avesse pure quella di presentare due Relazioni distinte.

Questa proposta venne approvata. Fu altresì approvato che la Commissione venga composta di 10 membri e sia nominata dall'on. presidente.

Intrapresasi la discussione dei bilanci dell'entrata e della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1877, furono approvati senza osservazioni.

L'onor. Amari, nella discussione del bilancio del ministero dell'interno, sul capitolo riguardante la sicurezza pubblica, interrogò l'on. ministro dell'interno intorno alle condizioni presenti della pubblica sicurezza in Sicilia.

Il ministro dell'interno espose lo stato soddisfacente della sicurezza pubblica in Sicilia, che spera fra breve mercè l'efficace aiuto che ora le popolazioni prestano alle pubbliche autorità, sarà liberata non solo dai pochi briganti che ancor vi sono, ma dai latitanti e dai maffiosi. Il bilancio dell'interno venne quindi approvato; fu pure approvato senza osservazioni quello degli affari esteri.

Nell'odierna tornata furono anche approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

Revoca di provvedimenti contrari alla libertà dei culti, riguardanti la chiesa e confraternita dei nazionali greci in Napoli.

Approvazione di 14 contratti di vendita e di permuta di beni demaniali, autorizzazione di stipulare un'altra permuta progettata fra l'Amministrazione militare e il Comune di Pescara.

Cessione al Comune di Roma di una casa in via S. Romualdo, per la costruzione della via Nazionale.

ELEZIONI POLITICHE

del 17 giugno.

Collegio di Codogno. — Inscritti 965. Votanti 128. Dezza generale Giuseppe voti 108; Cattaneo Angelo 7. Ballottaggio.

Collegio di Città di Castello. — Inscritti 878. Votanti 309. Il generale Primerano ebbe voti 297; Dina n'ebbe 3, e Cherubini Dari 3. Dispersi 6. Eletto il generale Primerano.

NB. Il direttore dell'*Opinione* non solo non ha proposta nè lasciata proporre la sua candidatura, ma ha dichiarato esplicitamente ad un amico, che gli era stato inviato da parecchi elettori di Città di Castello, che avrebbe disdetto chiunque la proponesse.

E la stessa dichiarazione ha ripetuta per iscritto a' suoi amici di Perugia, che gli avevano gentilmente offerto il loro appoggio, pregandoli inoltre a voler desistere dal pensiero di prender occasione dall'elezione del 17 per riaccender una lotta elettorale, che sarebbe stata causa di dissensi e di contrasti fra le popolazioni del collegio.

PROCESSO DELLA GAZZARRO

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 18 giugno. — Fu letta la sentenza di morte. Questa lettura ha provocati gli applausi della moltitudine. Ne sorsero grida, la Corte mantenne il silenzio, ma nelle tribune si ebbe spavento.

I PRODOTTI TELEGRAFICI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio dei prodotti telegrafici del primo trimestre 1877:

Riassumendo tutte le entrate in conformità del bilancio, si ha pel trimestre	L.	1,916,195 88
Le corrispondenti entrate del 1876 furono di	»	1,987,534 15
Di meno nel 1877 . .	L.	71,338 27
L'entrata utile dell'erario ascende pel trimestre a	L.	1,689,334 73
La corrispondente entrata del 1876 fu di . .	»	1,757,670 68
Di meno nel 1877 . .	L.	68,335 95

GUERRA RUSSO-TURCA

Dal Danubio nessuna notizia importante.

Dal Montenegro sono annunciate due vittorie che avrebbero riportato i montenegrini il giorno 16, l'una contro Mehemed Alì a Nord, l'altra contro Saib pascià a Sud.

Le soliti esagerazioni non mancano, tanto che 3000 montenegrini avrebbero messo fuori di combattimento nientemeno che 2000 turchi.

Le sortite dei difensori di Kars si fanno più frequenti. In quella del giorno 15 i turchi si spinsero sino alle alture di Tschiftlik, a circa 5 o 6 chilometri a nord della piazza, e, occupatele, bombardarono il campo russo di Alewartan. Bersagliati, alla lor volta, dall'artiglieria russa e attaccati alle spalle, mentre si ritiravano, avrebbero lasciato sul terreno 200 morti.

Ritenendo anche esatte queste notizie di origine russa, da esse possiamo dedurre che il morale dei difensori di Kars è ancora alto e che l'investimento, per parte dei russi, è ancora molto largo. Il forte russo di Ilori, che la flotta turca avrebbe bombardato invano per quattro ore, trovasi a circa 55 chilometri a sud-est di Suchum-kalè.

Il forte di Ilori tuttora in possesso dei russi è una prova dei pochissimi progressi fatti dagli insorti nella Abchasia.

La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Bucarest, 14:

« La sponda del Danubio da Giurgevo a Turnu-Magurelli venne chiusa da un cordone di truppe; persino i contadini sono espulsi dai loro campi.

« Tutti i medici che non sono ancora ai loro reggimenti ricevettero l'ordine di recarvisi senza indugio. Stanno per arrivare ad Alessandria e Giurgevo le grandi ambulanze.

« Il granduca Nicola visiterà fra breve le posizioni sul Danubio. »

Ecco l'ultimo telegramma ufficiale del granduca Michele allo czar:

Kuriuk Dara,
sabato 28 maggio (9 giugno)

Si opera sotto Kars la ricognizione dei forti avanzati. Il fuoco del nemico non cagiona quasi nessun danno.

Il 26 maggio S. A. I. fece personalmente una ricognizione al nord della fortezza, sotto il fuoco dei cannoni dei forti.

I capi dei curdi di Khamur e gli abitanti d'Alaschkert e di Toprak-Kalè sono venuti a fare la loro sottomissione alla colonna del generale Tergu Kassow.

Nelle provincie occupate dalle nostre truppe s'introduce l'amministrazione russa.

Nella colonna d'Ingour, del generale Alkhasow, tutto va bene; le truppe del generale Oklobjio, avanzandosi lungo il piccolo fiume di Atchkont ricevevano la sottomissione degli abitanti e continuavano a costruire delle strade e dei ponti sul fiume di Kiurdrischi.

Nel Daghestan e nella provincia del Terek la tranquillità regna dappertutto.

Tutte le truppe passate in rivista da S. A. I. furono trovate in eccellenti condizioni. La salute e lo spirito militare di queste truppe, non lasciano assolutamente nulla a desiderare.

Sulle operazioni dell'esercito turco in Asia scrive la *Neue Freie Presse* del 16:

« Davanti a Kars si trovano sotto il comando del generale Loris-Melikoff, il cui quartier generale si trova a Masra, al nord di Kars, la divisione di granatieri del Caucaso, la 20ª divisione ed una brigata della 39ª divisione, mentre l'altra brigata sotto gli ordini del generale Komaroff forma la guarnigione di Ardahan. Davanti a Kars si trovano quindi 30,000 uomini al più, che bastano ad investirla completamente, considerando che quella fortezza è difesa da 10,000 turchi, ed un corpo d'osservazione venne spinto verso il Soghanly Dagh. I russi hanno sinora saputo, sviluppando considerevoli masse di cavalleria, ingannare il nemico sulla loro *forza* effettiva; ora Muktar pascià ha ordinato l'avanzamento delle sue colonne di fianco, mentre egli stesso col grosso dell'esercito accampa a due miglia da Zewin in una posizione molto fortificata.

« Questa tattica non può essere approvata a nessun patto, poichè l'offensiva intrapresa soltanto con scarse forze deve fallire. La cavalleria russa farà ardite scorrerie contro i due fianchi ed a tergo di Muktar pascià, e quest'ultimo sarà un'altra volta costretto, per timore di perdere le sue comunicazioni, a sgomberare, senza colpo ferire la posizione di Zewin, come ha già rinunziato a quella sul Soghanly Dagh. Sarebbe stato meglio che Muktar avesse concentrato il grosso delle sue forze in una sola direzione ed avesse attaccato Tergusakoff, ovvero tentato di liberare Kars. In ogni caso egli avrebbe dovuto dimostrare iniziativa ed ardire, qualità che sembrano mancare affatto ai turchi moderni » (*).

(*) La 20ª divisione trovasi, non a Kars, ma nella provincia del Terek, e le altre due, secondo un'altra versione, si troverebbero presso i Soghanly-Dagh. *Nota della Redazione.*

Lo *Standard* ha per dispaccio da Costantinopoli, 8:

« La Porta mantiene il suo divieto ai consoli nell'impero di telegrafare in cifra agli ambasciatori.

« Il signor Layard ha detto che gli addetti militari possono telegrafare in cifra a condizione di far vedere i telegrammi ai comandanti, e di non spedire che ciò ch'è da essi approvato. Probabilmente questa domanda sarà accordata; ma i telegrammi così riveduti non avranno di molto valore. Si suppone qui che lo scopo della Porta nell'impedire la trasmissione d'informazioni agli ambasciatori è d'impedire che le cattive notizie giungano troppo rapidamente all'orecchio del sultano.

« V'ha una crescente freddezza fra il signor Layard e la Porta, e la posizione del primo diviene sempre più difficile.

« Il granvisir e Savfet pascià si lagnano che il signor Layard sia troppo esigente, e non abbastanza amichevole, ed il signor Layard si lagna, e con ragione che la Porta non dà retta ai suoi consigli, ovvero promette semplicemente e non mantiene le sue promesse.

« Ieri il signor Layard fece vive rimostranze contro la condotta della Porta, in ispecie riguardo all'amnistia alla Bulgaria che non venne firmata, quantunque il sultano diede la sua formale promessa quindici giorni sono che essa verrebbe firmata.

« Il sig. Layard ha seriamente avvertito il granvisir che questa condotta gli alienerebbe sempre più le simpatie dell'Inghilterra, e riassunse tutte le cause di lagnanza verso il governo turco.

« Credo che la Porta abbia cessato di curarsi dell'opinione dell'Inghilterra e ritenga ch'essa agisca per motivi egoistici. La Porta si rivolge soltanto alla Germania per chiedere amichevoli consigli, e sopratutto a Bismarck.

« La Porta ha informato i suoi rappresentanti in Europa che non aderirà alla neutralizzazione del Canale di Suez.

« Essa osserva che una simile neutralizzazione non sarebbe conveniente neppure all'Inghilterra, la quale non potrebbe inviare le sue navi da guerra pel Canale. »

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 15 corrente:

« Un treno sanitario di 22 vagoni partirà fra breve da Berlino pel campo russo. Esso è destinato a contenere malati e venne organizzato da filantropi tedeschi.

« L'ambasciata turca a Berlino riceve pure le contribuzioni pei feriti e malati del suo esercito.

« La duchessa di Edimburgo è arrivata al Palazzo nuovo di Potsdam per visitarvi il principe imperiale e la principessa.

« L'imperatore di Russia ha scritto una lettera al sig. Katkoff, direttore della *Gazzetta di Mosca*, per assicurarlo del suo favore ed informarlo di aver nominato la signorina Katkoff, sua figlia, dama d'onore dell'imperatrice.

« Il giornale di Mosca *Sobesednik* ammonisce la Russia dall'accettare la mediazione pacifica della Germania.

« La Germania e la Russia, dice quel giornale, hanno interessi opposti nella penisola dei Balcani. Gl'interessi della Germania richiedono anche più imperativamente di quelli dell'Inghilterra che gli slavi del Sud siano tenuti in freno; la Russia, al contrario, deve tendere alla loro liberazione.

« Il governo tedesco ha chiesto alla Porta nonchè alle potenze di adottare provvedimenti per proteggere contro il fanatismo mussulmano i tedeschi ed altri residenti cristiani in Palestina. »

La libertà di riunione in Francia

La *Liberté* annunzia che il prefetto di Bordeaux ordinò la chiusura del Circolo nazionale di quella città, per avere, il 12 corrente, deliberato d'invitare i Consigli comunali del dipartimento a protestare contro la politica del governo.

La libertà di stampa in Francia

La *Défense* annunzia che il gerente del *Journal de Montdidier* è stato condannato a lire 1000 di multa per oltraggio al guardasigilli. L'autore dell'articolo è stato condannato ad un mese di carcere ed a 1500 lire di multa.

Le dichiarazioni del ministero francese

ALLA CAMERA

Togliamo dal *Temps* le dichiarazioni che il ministro Fortou ha lette, sabato, alla Camera dei deputati:

« Nel momento in cui io mi presento a questa tribuna, il presidente della repubblica indirizza al Senato, in applicazione dell'articolo 5 delle leggi costituzionali del 25 gennaio 1875, un messaggio per comunicargli la sua intenzione di sciogliere la Camera dei deputati e chiedergli un conforme parere.

« Questa decisione non vi sorprenderà.

« Dopo il 16 maggio scorso, un profondo dissidio si è manifestato tra il presidente della repubblica e quest'Assemblea.

« La nostra presenza su questi banchi è il segno di questo dissidio e non può spiegarsi in alcuna maniera.

« Il presidente della repubblica resta persuaso, dopo due tentativi sinceri ma infruttuosi, che nessun ministero può raccogliere una durevole maggioranza in questa Assemblea, senza chiedere un punto d'appoggio al partito che professa le dottrine radicali e, per ciò stesso, senza favorirne il progresso.

« Pieno di rispetto per le istituzioni che ci reggono e risoluto a conservarle intatte, egli crede avere il diritto di usare di tutte le prerogative che esse gli accordano per opporsi acchè un passo di più sia fatto in una via che gli sembra condurre alla rovina e all'abbassamento del paese.

« Egli ha scelto dei ministri che dividono su questo punto il suo pensiero e ne assumono davanti alla Francia la responsabilità.

« Quando un disaccordo di questo genere surge fra due poteri pubblici, la Costituzione ha preveduto il mezzo di mettervi un termine; è il ricorso al giudizio del paese mediante lo scioglimento della Camera dei deputati.

« Il presidente della repubblica avrebbe però preferito che la data di questo scioglimento fosse ritardata e che le due Camere, prima di separarsi, avessero potuto compiere l'esame e la votazione del bilancio del 1878.

« Invitando, un mese fa, le Camere a prorogare le loro sedute, egli aveva sperato che la emozione prodotta dagli ultimi incidenti si calmasse e che una seria sessione d'affari diventasse possibile.

« Questa speranza non s'è realizzata: la grande maggioranza di questa Assemblea credette dover protestare in una adunanza extra-parlamentare contro l'uso che il presidente della repubblica aveva fatto del suo diritto.

« Un manifesto, dovunque propagato, commentato con passione, ha sparso in tutte le parti della Francia un'agitazione che non può convenire che sia lasciata durare più a lungo.

« D'altronde, l'attitudine d'ostilità anticipata contro il governo che assunse la maggioranza di questa Assemblea e delle dichiarazioni già pubblicate ci hanno tolta fin la speranza che il bilancio possa essere votato da voi.

« Se il parere del Senato è conforme alla richiesta del presidente della repubblica, una nuova Camera, convocata nei termini legali, avrà tutto il tempo necessario per provvedere ai servizi del prossimo esercizio.

« Il governo si limiterà dunque a chiedervi qualche legge urgente che concerne interessi gravi e che voi non vorrete lasciare in sofferenza (*Applausi a destra — Movimenti diversi*). »

IL MESSAGGIO AL SENATO

Ecco il testo del Messaggio letto al Senato dal presidente del Consiglio:

« Signori senatori!

« In forza dell'articolo 5 della legge costituzionale del 25 febbraio 1875, il presidente della repubblica è investito del diritto di sciogliere la Camera dei deputati, sul conforme avviso del Senato.

« Questo grave provvedimento mi sembra oggi necessario. Io vengo a domandarvi di darvi il vostro consenso.

« I miei ministri sono incaricati di svolgere dinnanzi a voi i motivi che mi vi determinano. Il 16 maggio scorso io dovetti dichiarare al paese quale dissenso esisteva tra la Camera dei deputati e me.

« Io ho constatato che niun ministero poteva mantenersi in codesta Camera senza ricercare l'alleanza e subire le condizioni del partito radicale.

« Un governo costretto a questa necessità non è più padrone delle sue azioni.

« Qualunque siano le sue intenzioni personali, egli è ridotto a servire i disegni di coloro dei quali accettò l'appoggio ed a preparare il loro trionfo.

« Fu a questo che io non volli più a lungo prestarmi.

« Quando un tale disaccordo esiste tra i poteri pubblici, lo scioglimento è il mezzo preveduto dalla Costituzione stessa per mettervi un fine.

« Io avrei preferito, però, che la data fosse ritardata. Avrei desiderato, particolarmente, che prima di separarsi le Camere avessero potuto votare il bilancio del 1878. Il mese di proroga che passò poteva contribuire a pacificare gli animi e a restituire loro la calma indispensabile alle discussioni d'affari.

« Questo risultato non si ottenne. Appena la proroga fu decretata, più di 300 deputati protestarono in un manifesto del quale conoscete il tenore, contro l'uso che io aveva fatto del mio diritto costituzionale.

« Questo manifesto fu sparso a profusione; un gran numero di coloro che lo firmarono lo hanno accompagnato, sia con lettere ai loro elettori, sia con discorsi pronunziati in adunanze numerose.

« Qualcuno perfino, mercè l'immunità parlamentare, si servì di frasi tali che la giustizia dovette procedere contro i giornali che le hanno riprodotte.

« Simile agitazione non potrebbe prolungarsi senza produrre un turbamento profondo. Coloro che vi si abbandonarono non possono sorprendersi che io li chiami davanti al paese al quale essi stessi si indirizzarono.

« Io mi limito adunque a domandare alla Camera dei deputati di votare alcune leggi urgenti che il patriotismo di tutti i partiti non lascerà certamente mettere in questione.

« Lo scioglimento poi sollecitamente pronunziato permetterà che una nuova Camera, convocata nei termini legali, si riunisca a tempo per assicurare i servigi del prossimo esercizio.

« Io mi rivolgerò con fiducia alla nazione: la Francia vuole al pari di me mantenere intatte le istituzioni che ci reggono; essa non vuole più di me che queste istituzioni siano snaturate dall'opera del radicalismo; essa non vuole che nel 1880, nel giorno in cui le leggi costituzionali potranno essere rivedute, tutto si trovi anticipatamente preparato per la disorganizzazione d'ogni forza morale e materiale del paese.

« Avvertita a tempo, prevenuta contro ogni malinteso e ogni equivoco, la Francia, io ne sono sicuro, renderà giustizia alle mie intenzioni ed eleggerà per suoi deputati coloro che prometteranno di secondarmi.

« Voi sentirete la necessità di deliberare senza ritardo sulla importante risoluzione che vi è proposta:

« Il presidente della repubblica, visto l'articolo 5 della legge costituzionale del 26 febbraio 1875 relativa all'ordinamento dei poteri pubblici, fa partecipe al Senato la sua intenzione di sciogliere la Camera dei deputati e gli chiede il suo parere.

« Versailles, 16 giugno 1877.

« Maresciallo De Mac-Mahon

« Duca di Magenta. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 17. — Il principe Milano è qui giunto e fu ricevuto alla stazione da Bratiano e da Cogalniceano.

Il principe Carlo trovavasi presso lo czar e quindi non potè ricevere il principe Milano, ma si recò a visitarlo dopo la partenza dello czar. Il principe Milano restituì la visita.

Pietroburgo, 17. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto imperiale che ordina una nuova emissione di 6 milioni di rubli in piccola moneta d'argento.

Parigi, 17. — Il *Temps* dice che sopra nove Uffici del Senato, sei sono favorevoli allo scioglimento della Camera.

Credesi che il Senato voterà lo scioglimento martedì o mercoledì.

Parigi, 17. — Un manifesto russo invita i bulgari a sollevarsi ed a vendicare le atrocità commesse dai turchi.

L'imperatore fece a Ploesti al principe Milano un'accoglienza assai benevola.

La Turchia proibì l'esportazione dei cavalli.

Galveston, 11. — Le truppe messicane, per evitare un conflitto cogli insorti, passarono il Rio Grande e penetrarono nel Texas, presso il forte Clark.

Gli insorti passarono pure il fiume e attaccarono le truppe messicane.

Le autorità americane internarono un colonnello, 8 ufficiali e 31 soldati messicani per aver violato la frontiera.

Berlino, 18. — Secondo la *Deutsche Montags Zeitung*, nessuna potenza, neppure la Russia, acconsentì a riconoscere in massima che l'indipendenza della Rumenia sia un elemento di pace.

Montevideo, 11 (ritardato). — È giunto il postale *Savoie*, della Società generale francese, proveniente da Genova e Marsiglia.

A bordo tutto bene.

Hongkong, 18. — È arrivato il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo*.

A bordo tutti bene.

Proseguirà fra qualche giorno per Yokohama.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 17. — L'*Agenzia russa* smentisce la notizia dei giornali che i russi abbiano tentato di passare il Danubio e che siano stati respinti dai turchi. Finora non fu fatto alcun tentativo per passare il Danubio.

Bucarest, 17. — Ieri i turchi fecero un movimento verso Akpalanka, ma le batterie rumene di Calafat e di Siuperceni li misero in fuga.

Ragusa, 17. — Ieri tutta la giornata vi fu un sanguinoso combattimento a Rasani-Glavika fra 10,000 turchi e 3000 montenegrini.

I turchi furono battuti ed inseguiti fino a Sputz, lasciando sul terreno 2000 morti.

Le perdite dei montenegrini sono minori.

Pietroburgo, 18. — Un dispaccio ufficiale del Caucaso reca:

« Dieci battaglioni turchi fecero il 15 corrente una sortita da Kars contro la colonna destra dei russi. I turchi occuparono le alture di Tschiflik e bombardarono il campo russo presso Alewartan, ma furono costretti dalle artiglierie russe a ritirarsi, ed essendo stati attaccati alle spalle, fuggirono, lasciando sul terreno 200 morti. Le perdite dei russi ascesero a 11 morti e 117 feriti.

« Avvennero parecchi altri scontri, nei quali i turchi furono respinti con perdite.

« Le navi turche bombardarono per quattro ore Ilori, ma furono respinte riportando gravi danni. »

Telegrafano da Ploesti, in data del 16:

« I turchi continuano i lavori di fortificazione presso Nicopoli e dirimpetto ad Oltenizza, scambiando colpi di cannone coi russi. »

Costantinopoli, 17. — Un telegramma di Muktar pascià, in data di venerdì, annunzia che vi fu uno scontro nei dintorni di Malla Soleiman, nel quale i russi furono respinti.

L'artiglieria di Kars impedisce ai russi di costruire le opere destinate a prendere l'offensiva.

Cettigne, 17. — Presso Vasojevich vi fu un combattimento contro 15,000 turchi, comandati da Mehemed Alì. Il combattimento fu assai vivo e i turchi furono completamente battuti.

Quattro forti attacchi dei turchi sulla strada che conduce da Sputz a Danilowgrad furono respinti.

I turchi, inseguiti, si ritirarono precipitosamente a Sputz, lasciando sul terreno 2000 morti.

Le perdite dei montenegrini ascendono a 115 uomini fra morti e feriti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	18
Rendita italiana 5 0/0 .	74 05	75 15
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64 .	— —	— —
Prestito romano Blount	77 15	— —
Detto Rothschild . .	75 90	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1208 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	425 —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 giugno 1877 (ore 1 pom.)

Sotto l'influenza del rialzo che Parigi ci mandò sabato e ieri, la Rendita continuò anche da noi a migliorare; oscillava a principio di Borsa fra 77 15 e 77 10 fine mese, poi salì a 77 20 e 77 25 per chiudere 77 22.

La pronta *ex coupon* fu pagata 75 05 a 75 20.

In aumento i Prestiti.

Cattolico 77 50.

Blount 76 50.

Rothschild 77 25.

Le Banche Romane 1210.

Le Generali 425 a 427.

In ribasso i cambi.

Francia 3 mesi 109 25.

Id. *chèques*, 109 15.

Londra 3 mesi 27 46.

Oro 21 90.

(Ore 5 pom.)

In leggera reazione la Rendita, gli ultimi corsi di Parigi essendo un po' più deboli che quello di apertura; s'incominciò col 77 10 fine mese, e si finisce 77 lettera.

FIRENZE	16	18
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 06 — c	21 93 — c
Londra 3 mesi	27 50 — »	27 45 »
Francia a vista	110 — —	109 75 —
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	833 — n	833 — n
Azioni Banca Nazionale	1885 — n	1895 — f
Strade ferr. meridionali	340 — n	343 — n
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	622 — f.
Credito Mobiliare . . .	612 — n	— — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	16	18
Ren. it. 5 0/0 god. 1° gen. 1877	76 05 — f	77 15 (f)

PARIGI (ore 3 12 pom.)	16	18
Rendita francese 3 0/0	69 35(*)	70 05
» » 5 0/0	104 97	105 85
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 —	70 45
» » 5 0/0	69 97(**)	— —
Ferr. lombardo-veneto .	157 —	155 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	219 —
Azioni ferrovie romane	— —	67 —
Obbligazioni lombarde .	— —	233 —
Obbligazioni romane .	— —	233 —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 20 —
Cambio sull'Italia . . .	9 —	10 —
Consolidato inglese . .	94 11/16	94 3/4

(*) Cupone staccato.

(**) Fine corrente.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

2 MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2, fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino. piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne*** in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**.

TINTURA AMERICANA

ISTANTANEA PER CAPELLI E BARBA

DI GIUSEPPE ZEMPT

MARCA DI FABBRICA depositata

Mi faccio un dovere di prevenire il pubblico che sono il solo inventore e fabbricatore della predetta Tintura, che tutte le tinture fabbricate senza il mio nome e la marca di fabbrica qui unita sono falsificazioni. Ogni scatola deve avere una fascia simile a questo annunzio.

GIUSEPPE ZEMPT

Deposito e vendita all'ingrosso da G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini, Napoli. Al minuto da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno.

Lire 6 ogni scatola con istruzione

In ROMA presso l'agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, N 12, fa spedizione in provincia contro importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AJUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, appiede di una etichetta verde.

Blancard

Pharmacien, 41, r. Bonaparte, Paris

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Figli di G. Bertarelli, Vivani e Bezzi. — C. Comini di Antonio. — Roberts e C.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO



La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna da Guido Cavina, farmacista; Bernaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Za[illegible] — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle [illegible]rie Farmacie d'Italia e dell'estero. (5)

UNA TEDESCA

del Nord, istitutrice approvata, d'anni 29, la quale dimorò diverso tempo in Inghilterra ed in Francia e che conosce bene la musica, desidera entrare come governante in una famiglia italiana.

Il suo scopo essendo di perfezionarsi nella lingua italiana non guarderebbe tanto ad un grande onorario, quanto all'essere trattata cordialmente.

Dirigersi per informazioni, presso l'Agenzia Scolastica Internazionale a Trieste, Via Dogana, N. 8.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Greci Carbonai

In questo Stabilimento si curano le deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. ecc., con i più recenti metodi, cioè mediante l'elettricità, l'idroterapia, la ginnastica speciale, ecc.

Convitto per i bambini, pensione per gli adulti, ai quali occorra una cura idroterapica, elettrica, ecc.

Assistenza medica continua.

Si accettano i malati anche estranei.

Prospetto gratis.

NELLA FARMACIA OMEOPATICA SPECIALE

di G. Alleori via Propaganda Fide (frequentata dai Sig.i Medici Omeopatici, *Bertoldi, Grilli, Ladelci, Liberali padre e figlio, Pompili ecc.*) Si danno consultazioni gratuite tutti i giorni feriali ai poveri dalle 12 alle 2 e dalle 5 alle 6 pom: Somministrandosi dal Farmacista gratis i rimedi.

In detta Farmacia, fornita di ogni sorta di medicine Omeopatiche, di Specialità, di buste tascabili, astucci, Farmacia da viaggio, da campagna ecc a prezzi discreti, evvi del Cioccolatte di salute perfezionato a L. 1 75 il pacco di 300 gram. e del Caffè Omeopatico nutritivo e piacevole al gusto a L. 1. il pacco di 300 grammi.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre,

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

Alle persone deboli

Pastine Microscopiche — Farina riparatrice

PASTINE MICROSCOPICHE
E
FARINA RIPARATRICE

Specialità Premiata
della Ditta
G. B. CASTINO e E. SCOTTA di Torino

Le **Pastine Microscopiche** sono fabbricate con farina speciale ricavata dal miglior grano duro estero, senza [illegible]re sostanze.

La **Farina Riparatrice**, sebbene di recente introdotta in commercio, ha già preso il primo posto fra le migliori sostanze alimentari e niun altro cibo può tenerle concorrenza sopratutto alla alimentazione dei bambini, essendo eccellente ausiliario e succedaneo del latte.

La potenza nutriente delle *Pastine Microscopiche* e *Farina Riparatrice* le rendono preziose alle donne deboli, gravide, alle nutrici e per quelle deficienti di latte, ai convalescenti. Entrambi questi prodotti sono poi oltremodo giovevoli alle persone esauste da perdite, nervose, malattie lenti, eccessi da protratti digiuni, dissenterie ribelli, etisia, affetti da rachitismo, gotta, reumatismi, ipocondria, paralisi, sterilità, dimagrazione, emorroidi, tossi ostinate, malattie del fegato, ecc. ecc.

Pastine microscopiche scatole da	L. 1 50 e L. 1 —	con istruzione.
Farina riparatrice Pacco . da	» 1 20 a » 0 80	
Pastine di qualità assortite in *Bomboniere* a	» 3 —	

Esclusivo deposito e vendita in ROMA **presso la** DROGHERIA L. SCRIVANTE, **via de' Pastini, num. 112.**

Per bambini

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, come il timbro qui contro.

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

In **Roma** deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso, 19. (1)

TERME PORRETTANE
nella Provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 20 *corrente giugno*, per rimanere aperte sino al 20 *prossimo settembre* a comodo degli accorrenti.

Si avverte che delle acque derivanti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, della *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste un deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita in via Val d'Aposa, num. 1438, presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi voglie farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno come d'ordinario in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una, purchè perfette.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare
CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.
Istantaneamente guariti colla
Crema Simon
NUOVO COLD CREAM
del mondo elegante

LYON — 83, Via di Lyon, 83
DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI e C. Milano.

Vendita in Roma da Quirino Bragia, negoziante al Corso.

BAGNI DI VITERBO

Col giorno 25 di questo mese si aprirà lo Stabilimento di questi Bagni, nel quale sorgono abbondanti acque sulfuree, marziali e magnesiache, ricche di principii mineralizzatori che le rendono superiori a quelle di moltissimi stabilimenti italiani ed esteri, e per i quali hanno ottenuto tanta celebrità.

Lo Stabilimento sorge a non molta distanza dalla città, è ampio e comodo, è fornito di tutti mezzi, che l'igiene e l'arte suggeriscono. Vi si accede con regolare servizio di vetture per quei bagnanti che preferiscono di abitare nella Città.

Le dette acque vengono applicate ad uso di bagno, di doccia e di bevanda per molteplici indicazioni mediche.

Esiste altresì a non molta distanza della Città un' altra sorgente di acqua acidula marziale di sperimentata straordinaria efficacia.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N.B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA
S. Maria in Via, 170

LIBRI SCOLASTICI

FIRENZE
Via del Castellaccio, 6

GIACINTO GIGLI
ED I SUOI
DIARII DEL SECOLO XVII
PER
Alessandro Ademollo

Edizione di **200** esemplari numerati

Il libro è dedicato al Municipio Romano

Lire Cinque.

VITA
DI
MICHELANGIOLO BUONARROTI
NARRATA DA
AURELIO GOTTI

Direttore delle Regie Gallerie di Firenze

2 Vol. di 700 pag. in-8° grande

Lire Quindici.

FABIO UCCELLI

RICORDI E FANTASIE LETTERARIE
di COSIMO

L'edizione di lusso numerata	L. 10
L'edizione su carta distinta	» 7
L'edizione elegante	» 5

PAGINE SULL'ITALIA
DI
MASSIMILIANO D'ASBURGO
GIÀ IMPERATORE DEL MESSICO

Traduzione del prof. T. S. BONFIGLI

Un volume in-16 grande: **L. Tre.**

CORRISPONDENZA IN CIFRA
PER
L'ingegnere **PAOLO BARAVELLI**

Utilissima ed economica
per i telegrammi in cifra e per le cartoline postali

Avvertenza. — Tavola I. Vocali e segni — Tavola II. Consonanti; Desinenze, ecc. — Tavola III. Sillabe.

Dizionario di 99 pagine, di 99 numeri-parole ciascuna.

Un volume legato in tela **Lire Sei.**

LA CACCIA ED I CACCIATORI
PER
ARTURO RENAULT

Un Volume di 370 pagine: **Lire 4.**

LA DIVISIONE MEDICI NEL TRENTINO
narrazione storico-militare
del Cap. TITO TABACCHI

Un Vol. in-8 grande: **Lire 5.**

RICORDI DI ROMA
PER
L. DELATRE

Un Vol. **Lire Una.**

RESOCONTO
DEL
PROCESSO PER DIFFAMAZIONE
PROMOSSO
da S. E. il Ministro dell'Interno Giovanni Nicotera
CONTRO
il gerente della Gazzetta d'Italia Sebastiano Visconti

Esami de' testimoni — Arringhe de' difensori della Parte Civile — del Pubblico Ministero — dei difensori della *Gazzetta d'Italia* - Sentenza.

Vol. in-8° massimo di pag. 735: **L. 5.** (2)

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla *Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia*, in *Firenze*, Via del Castellaccio, 6. — *Roma*, S. Maria in Via, 170.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezione scrofolose, Malattie croniche. L. 5.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia. Digestioni difficili o Mali di stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali. L. 5.

Deposito, rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) — Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, angolo di San Paolo. — Dettaglio nelle primarie farmacie. — Vendita Roma nelle due farmacie reali: Garneri, via del Gambero e via Torino; Scellingo, via del Corso.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll' aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG** alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG** alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi al suo principio; la clorosi, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in flaconi **triangolari** nelle farmacie.

Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; e figli di G. **Bertarelli.**

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. [illegible] Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sopra 2[illegible] Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede [illegible] guarigioni radicali dopo 6 a 9 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto [illegible] tuti Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ⊕, Bernard ⊕, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, [illegible]

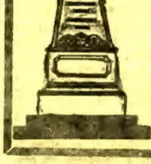
Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains -
Douches - Bains de vapeur
- Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.



OPIFICIO
LAPIDARIO
SPECIALITA'
MONUMENTI
LAPIDI-CROCI
SEPOLCRALI
DI
A. MAROCHETTI
ROMA
Via Alessandrina, 77

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. **25.**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa

15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° *piano*

MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA.**

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli,** tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti,** ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** de diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

Tipografia dell' *Opinione*